

3) Lavori, fatti economici

In questa sezione degli eventi succeduti a Vervò nel corso degli anni presento principalmente le realizzazioni di lavori progettate, avviate e portate a termine dal 1848 al 1918/20 e di altre iniziative economiche di interesse pubblico compresi i lavori per le chiese. Si tratterà di viabilità, urbanistica, servizi comunali.

I lavori fatti in precedenza sono ricordati cronologicamente negli annali assieme alle altre vicende; accenno ad alcuni di una certa rilevanza per coglierne la continuità di impegno nel tempo, tralasciando ad esempio i lavori relativi alle chiese.

- 1667** - 20 novembre – Si scrive il contratto con Antonio Simblanti (Sembali) per vigilare e occuparsi dell'acqua e fare 100 passi di canoni nuovi. Sarà pagato con 6 carantani da ogni famiglia di vicini e con 3 carantani dagli altri. Se per colpa sua mancasse l'acqua sarà multato per un picciolo al giorno.
- 1688** - La strada che dall'alto del Cornel, dove c'è la casa Zanetti, scende verso lo Strozzega poi si divide in due verso i Marinelli e verso il Bertolini. Quest'ultima è comunale a piedi, ma consortale per i carri.
- 1671** - Il 5 luglio (o 1675) Il signor Gervasio Bertoluzza di Vigo, spezzapietre, si è impegnato di fare i sassi per la fontana del piazz del Zochel o brezza. Si è trovato l'accordo per un pagamento di 34 fiorini di cui 4 in contanti e due carri di assi di pino.
- 1700** - Per avere in paese l'orologio è decisa la contribuzione di troni 2: 6 da ciascuno dei 72 fuochi e per l'occasione si raccoglie pure un'offerta di ragnesi 13:1:6.
- 1715** – Il 29 agosto 1715 Giovanni Giacomo Prantel (Prantil) di Brezzo s'impegna a fare un piede da mulino con la sua cima per il prezzo di 52 ragnesi. Si costruisce il muro all'orto della canonica. Per 53 troni il reloista Francesco Gilli ha montato l'orologio.
- 1720** - Per lavori alla strada del Covell si danno troni 27:7 al tagliapietre di Toss.
- 1739** - Furono tagliati dei laresi (larici) per costruire le strupaie (staccionate) al giardin (della Canonica).
- 1754** - Viene rifatto il tetto del sepolcro e della sacrestia di san Martino, ricavandone un nuovo locale sopra di essa.
- 1761/62** – Si svolgono lavori di sistemazione della strada di “Ciapestrin” (Campostrin). Si preparano le pietre per la fontana del Poz.
- 1762** – Si provvede a riparare la sega in Pongaiola.
- 1766** - La strada imperiale girava sotto il fondo del “Legiat” a Trissai. Un Brida di Priò riceve 108 troni per 27 opere a 4 troni l'una fatte alla sega e altri nove troni per le “rodele” fatte a casa.
- 1768/69** - Si comincia a cavar sassi per il campanile.
- 1774** – Sempre per il campanile si cava sabbia a Zan.
- 1776** - Il quindici agosto l'orologiaio Domenico Mezzanotte e il ferraro di Mollaro ricevono il pagamento per la manutenzione dell'orologio.
- 1777 – Ci sono le ricevute per lavori del fabbro di Mollaro e dell'orologiaio Mezzanotte per l'orologio.
- 1778** - È stata posta la via Crucis lungo la strada di san Martino.

- 1779** - I lavori di costruzione del campanile procedono: la comunità concede un prestito di troni 2640 10 carantani e 1/2 alla chiesa.
- 1787** - Si deve bonificare dai sassi caduti dalle case vicine il prato "San Martin" della chiesa ai Casaletti di uno staio, tre quarte e tre minele. Esso confina con sentiero comune a settentrione, con l'orto Zenner, murecchi (macerie) e strada Comune a mane, a mezzodì con il Sembianti.
- 1793** - Si prende la decisione di cambiare il letto dei "cannoni" che portano l'acqua perché in estate si asciugava e in inverno si gelava.
- 1799** - Si lavora alla costruzione del tetto al campanile della chiesa di santa Maria. Il lavoro è affidato al marangon (carpentiere) Recla di Smarano.
- 1833** - Si lavora sulla strada che porta al Covel dalla Bernaia togliendo crozi (rocce). Il lavoro è diretto da Paolo Genzini di Lavarone.
- 1834** - Viene aperta la strada di Slai.
- 1836** - Si chiede autorizzazione all'ufficio forestale di Mezzolombardo di aprire una strada al Coston delle Tremole verso val Marzana bassa.
- 1837** - Si autorizzano due calcare al Covel e alla Pozza dei Mugi e carbonare "alli Crozi".
- 1838** - Il ventiquattro aprile è caduta tanta neve: si abbandona la calcara a Val Carboi e se ne fa una al pian del Forbes.
L'autorità dà autorizzazione a effettuare scavi nel luogo del vecchio castello. Il comune ha soldi a sufficienza e il lavoro darà lustro al paese.
A Vervò scarseggia l'acqua potabile: si pensa al modo di utilizzare quella del rio di Predaia.
- 1844** - Giunge l'ordine di fornirsi di rampiconi e scale per combattere gli incendi.
Per prevenire le brine primaverili bisogna preparare materiale fumigeno in campagna. All'occorrenza predisporre per una guardia notturna che segnali il pericolo per tempo
. Si ordinano opere di sistemazione nelle cucine contro pericoli di incendio.
- 1845** - Viene sistemata la strada da Vervò a Priò in quattro tronchi: da Vanasco al bosco di Priò per 400 fiorini per una lunghezza di 160 pertiche; il secondo tronco è di 50 pertiche con scavi nella lasta (sasso piatto e liscio) Vervoda; il terzo di 85 pertiche con scavi e il quarto di 75 pertiche. Il progetto è redatto del geometra Taddei. Prevede una larghezza della strada di 12 piedi di Vienna; a monte dovrà essere 6 once più alta per lo scolo dell'acqua e le scarpate saranno a 45 gradi.
- 1846** - Vervò riempirà il tombone a Rivuel (Riol) di Priò che mette in comunicazione le strade: i materiali saranno forniti da Priò.
- 1847** - Il comune acquista due orti in piazza contigui alle case di Antonio Zadra e di Francesco Sembianti per 98 fiorini. Quello dello Zadra, più a mezzodì, era gravato d'ipoteca per un prestito di 200 fiorini. Viene pure acquistato un fondo al Poz per mettervi una fontana. Si riceve l'autorizzazione a fare la strada al Coston delle Tremole, ma il lavoro non dovrà gravare sulle casse comunali, bensì con turno usando attenta sorveglianza.

Dal 1848 si pensano e si realizzano opere sempre più interessanti. Il problema dell'acqua potabile e irrigua trova una soluzione di gradimento generale nel 1906. A questo punto si poteva avere acqua in abbondanza in tutte le stagioni recandosi semplicemente alla fontane, cosa impensabile negli anni precedenti. Non erano rimasti inoperosi, tuttavia: erano continuate le proposte e le ricerche di fornire acqua sufficiente nei vari "ciantoni" (contrade) del paese sfruttando i pozzi e ogni rio o sorgente vicina e lontana. Sul finire del secolo si pensò anche di portare acqua alle campagne e con il nuovo acquedotto fu possibile. Ci furono sensibili cambiamenti riguardanti la viabilità interna del paese e i collegamenti con Priò e Mollaro, lavori alle chiese e ai campanili. Il periodo più fecondo di iniziative fu quello dal 1880 al 1914.

1848 - Fu aperta la nuova strada che porta a Priò passando per Tressai: la vecchia strada imperiale passava sotto, vicino al rio Ponticelli.

1849 - Tra il fondo Nicoletti del "Legiat" al Capitel e le case era stato reso praticabile un passaggio di tre passi di san Vigilio. Probabilmente l'entrata principale al paese era la strada del Poz.

1850 - Si delibera di vendere larici per costruire una vasca al Pozzo.

1851 - La Malga Alta è affittata per tre anni. Si sono resi necessari vari lavori di ripristino o sistemazione degli immobili: stallone, casello, baito del latte, riparo per le capre. La spesa è di fiorini 537: 39.

Il consiglio autorizza una calcara in val Marzana in previsione dei lavori per la scuola.

1852 - In merito alla costruzione di una vasca al Pozzo c'erano delle divergenze fra le popolazioni: si invitano gli oppositori di uscire dall'ombra e di esprimere le loro ragioni.

Per aprire la nuova via. Verso Priò il comune occupa parte dei fondi del beneficio Nicoletti al "Poz" e a "Trissai".

Si costruisce il ponte fra Taio e Portolo. Vervò contribuisce con due larici da usarsi nel ponte. È un'opera importante perché ancora non c'è il ponte di Santa Giustina che collega le due sponde per la strada che porta a Cles.

1853 - Si prevede di allungare la chiesa di santa Maria.

All'unanimità si delibera la costruzione della strada dal Coston delle Tremole a "Val Solciara".

1854 - Il preventivo per allungare la chiesa dalla parte del presbiterio è di 5130 fiorini di cui 1799 per materiali forniti in natura dal comune e gli altri in denaro (3331). La sacrestia sarà costruita sul lato sud e non a Nord come era in precedenza. Chiaramente è necessario acquistare l'orto Nicoletti confinante sul lato Est.

Sono in corso i lavori di triangolazione per le nuove mappe e bisogna preparare il legname per tali lavori.

Luca Gottardi imbianca la chiesa di san Martino per fiorini 10.

1855 - In aprile si inizia la misurazione dei campi per il catasto (catasto).

Giunge l'invito a scrivere in bella evidenza su facciata in vista la denominazione dei paesi.

Il geometra Brugnara di Cles aveva preparato il progetto di allungamento della chiesa di santa Maria e reclama fiorini 55: 54.

1856 – Visto il cattivo stato dei muri del cimitero di Vervò si prende la decisione di sistemarli utilizzando i denari delle casse comunali per le opere di muratore, col turno per il trasporto materiale e manovalanza,.

1858 - È necessario pagare l'esproprio al beneficio Nicoletti per il passaggio della nuova strada verso Priò e provvedere alla costruzione di un muro di sostegno.

1862 - Il traffico verso Mollaro è interrotto perché è crollato il ponte alle Valeselle di Tuenetto.

1864 - Si autorizza la posa della lapide del dottor Giambattista Simoni sul lato del cimitero verso il "Buson"

1867 - Si eseguono lavori di presa d'acqua alla "Stuata" e si fanno stimare i danni causati dagli scavi. L'acqua di lì viene portata fino alla piazza.

L'indoratore Pancheri riceve fiorini 18 per il restauro del "raggio" (per l'esposizione solenne del Santissimo) e il signor Koch fiorini 20 per un crocifisso.

1868 - Si pensa di posare tubi di pietra per le condutture che alimentano la fontana di piazza.

I signori Simoni sono indennizzati con 150 fiorini per i danni causati ai loro fondi al Bosc-ciat dal passaggio dei tubi dell'acqua viene stabilito in 150 fiorini.

1868 - **Preventivo di opere per potenziare l'acquedotto**

La sorgente del bus del Tas si inserisce al Rivo in una vasca percorrendo la fonte superiore in linea retta per 34 pertiche e la inferiore di 16 pertiche. I tubi dal Rivo vanno sottoterra per una linea di 88 pertiche dove viene posta la seconda vasca per unire quella della fonte al "Laç" con una lunghezza di 14 pertiche. L'acqua percorre la valletta per 92 pertiche fin allo stabile di Antonio Marinelli. Una terza vasca raccoglie le acque del Bos-ciàt. Da questo punto i tubi, sempre sepolti due piedi sotto terra, percorrono il prato di Antonio Marinelli per 90 pertiche proseguendo nel prato pendivo di Battista Chini viene unita all'acqua della canaletta da dove si partono i tubi in legno che conducono l'acqua dal serbatoio attuale alla fontana in piazza.

1868 – È messo il parafulmini sul tetto della chiesa di santa Maria.

1870 - Un'alluvione riempie di ghiaia un campo della chiesa di San Martino e per l'anno corrente il locatario viene esentato dal pagamento dell'affitto di 5 fiorini.

1872 - Si fa la "colomella" (colonna) di larice alla fontana di piazza rinforzandola con 2 ghiera.

1872 - La comunità di Vervò ha una causa con Francesco Simoni per il suolo occupato e i danni provocati nelle ricerche d'acqua al "Bos-ciat" e nel costruire l'acquedotto della "Stuata" nel 1867. Nel '68 i danni erano stati stimati dai periti. Si era d'accordo sull'indennizzo per il suolo occupato, ma non sui danni collaterali causati: 30 pertiche + 70 pertiche. I Simoni richiedono il pagamento per tutto il suolo molestato: non bastano 8 fiorini di danni.

1872 – Sarà necessario preparare tubi di legno per la fontana sotto la Malga.

- 1873** - Si eleggono i periti per valutare la quantità di legni da assegnare alla società "Casello" per condurre l'acqua dalla Strenta alla Malga Nuova.
- 1873 - Vervò concorre ai lavori di consolidamento del ponte "alle Valeselle" di Tuenetto lungo la strada Vervò – Mollaro.
- 1874** –Il 2 febbraio sono pagate le prestazioni per forare 64 passi di cannoni per condurre l'acqua.
- 1874 - Nel mese di maggio si costruiscono i muri per sostenere la strada ai Marinelli.
- 1874 - Al Portegiaz (ai Portegiazzi) è stato costruito un pozzo pubblico.
- 1875** - La "Malga Alta" viene riparata per affidarla in gestione alla neo costituita società "Casello".
- 1876** - Il 17 aprile si tiene un'asta di legna o pini per una calcara alla Guil a stima con le solite condizioni di favore per vicini.
- 1876 – Il 9 maggio 1876 si fissano le condizioni relative alla calcara alla Guil per soddisfare i bisogni del comune e degli impresari.
- 1876 - E il 10 maggio 1876 si autorizza la cottura della calcara alla "Guil" di 255 bene circa, come la precedente in Cornalé, per la quale si potranno usare pini col diametro oltre 3 once, noselari (noccioli), dase e ramaglie, ma non larici.
- 1876 - Il giorno 11 giugno 1876, su richiesta del presidente della società "Casello", si decide di completare i lavori di sistemazione dello stallone della Malga alta con lavori a turno di tutti i vicini.
- Si avverte la necessità di ampliare il cimitero. Viene costruito un muro lungo la strada che porta in canonica da parte di Giovanni Battista Cristoforetti.
- La strada da "Plaz" a Tres è quasi impraticabile, i paesani esprimono grandi proteste chiedendo di porvi rimedio.
- 1876 - Il 4 novembre 1876 il falegname Branz Francesco costruisce la "colomella" (colonna in legno) alla fontana del Ciasal.
- 1877** - Bisogna restaurare i capitelli della via Crucis prima che periscano del tutto.
- Le spese per l'ingrandimento del cimitero riguardano la muratura e le lastre di copertura.
- 1878** – Il 27 luglio, dopo i lavori di restauro, è stata benedetta la via Crucis che porta a san Martino con grande concorso di gente.
- 1878** – Il 27 luglio, dopo i lavori di restauro, è stata benedetta la via Crucis che porta a san Martino con grande concorso di gente.
- 1878 - Il 29 luglio 1878 due tagliapietre di Tres mettono la pietra davanti alla porta maggiore della Chiesa di san Martino
- 1878 - Il 6 ottobre 1878 Luigi Marinelli riceve 36 fiorini per la via Crucis e per aver rinforzato due Crisi e la cappella del santo Sepolcro e i muratori Giacomo Strozze e Giovanni Battista Cristoforetti ricevono 45 fiorini.
- 1878 - Nell'inverno del 1878 alcuni contadini eseguirono degli scavi sulla piccola collina, vicino alla chiesa di san Martino, che è appunto la località assegnata

all'antico castello, allo scopo di rinvenire tesori nascosti; naturalmente le speranze furono deluse.¹

1879 - Si decide di coprire il tetto di san Martino con tavolette quadrate tipo "Porlant" come al convento di Cles.

1879 – Il comune acquista dal Simoni per 120 fiorini 90 pertiche di terreno ad Aurì necessarie per mettere un recipiente per l'acqua alla "Stuata" e definire precedenti questioni. Il terreno confina a oriente e sera col Simoni, a sud col recipiente del comune, a nord col rivo.

1880 - Il tetto della chiesa di san Martino viene coperto di tegole in cemento. I lavori sono affidati a Giuseppe Covi di Fondo che prepara le tegole sul posto e le mette in opera.

1880 – Il 24 ottobre 1880 si pavimenta la cappella dei santi Fabiano e Sebastiano con tavolette colorate utilizzando il cemento avanzato. Il costo per la copertura della chiesa è di 1056 fiorini: di questi ne pagherà 300 la fabbrica di San Martino.

Si spendono fiorini 35 per la pala dell'altar maggiore di san Martino.

1881 - Si rinfrescano le pitture dei 4 evangelisti e del Padre Eterno dell'abside nella chiesa di San Martino.

Si richiede la presenza dell'abate Richard per ricerche d'acqua; verrà anche per quelli di Tres. Si spera che l'acqua di Val Ciarboi sia sufficiente a far funzionare una rassica.

L'orologio è rotto: daremo cinque fiorini all'orologiaio e il resto se sarà capace di farlo funzionare.

Vervò deve pagare 80 fiorini per l'allestimento del casino del bersaglio a Mezzolombardo.

1881 - Nel 1881 un fulmine era caduto sul tetto del campanile di San Martino, durante un temporale, ne asportò una parte, indi passò sul tetto di legno della chiesa di San Martino e lo incendiò penetrando nell'interno. È stato un vero miracolo se non andò distrutto il prezioso altare maggiore in legno dorato, opera insigne del famoso scultore Strobl di Cles (1686). Il tetto della chiesa fu subito aggiustato.

1882 - Il comune ha completato il pagamento della casa beneficiale Bertolini acquistata per arieggiare la chiesa.

1882 - Il due giugno 1882 si ordina che i lavori di restauro alla malga comunale sia fatto per turno.

1882 - Entra in funzione la malga al monte che da sociale (come gestione) diventa comunale. La comunità acquista i terreni pagando in soldi e parte con permuta in Brenz o in Grum.

1882 - Per il restauro della chiesa progettato si ordinano le finestre a Innsbruck, i banchi sono fatti da Giacomo Strozzege e Francesco Branz. Il comune compera e abbatte due case a sud ovest per il prolungamento e compera l'orto dei Perinoti in cambio dell'orto sotto la strada verso Fanzim che era stato

¹ Archeologisch- epigraphische Mittheilungen aus Oesterreich –Alexander Conze.

acquistato con la casa dal beneficio Bertolini. Il costo dell'opera è affrontato con taglio di legname, opere gratuite, lavoro festivo, contributi e offerte varie per un importo fra 5000 e 6000 fiorini.

1883 - I banchi della chiesa di Santa Maria saranno fatti da Giacomo Strozzega e Francesco Branz sul disegno dei banchi della chiesa di Torra.

1883 - Si progetta una sega verticale in val Carboi, ma sorgono dubbi circa la quantità e durata dell'acqua. **Il 2 dicembre** gli esperti incaricati affermano che l'acqua in Valcarboi è sufficiente per la rassaica.

1884 - Il 10-aprile iniziano i lavori di allungamento della chiesa di santa Maria. Si cerca di abbattere la casa (numero (civico 33) di Domenica Conci moglie di Carlo Strozzega, ma sorgono difficoltà con gli eredi.

1884 - Il 17 dicembre 1884 si delibera di condurre in paese l'acqua di Verghenaz preparando e posando i tubi necessari, di nettare e sgomberare la fontana alla volta d'Aurì e lavorare per ricerche d'acqua al "Rì delle Cialal".

1885 - 19 febbraio 1885 si dà avvio alla nuova strada d'Aurì, più a valle della precedente.

Si appaltano i lavori per l'ampliamento della chiesa al Chierzi di Tuenno fino a 100 fiorini sopra il preventivo. La vecchia sagrestia sarà tramutata in cappella (la sacrestia era sul lato Nord ed era separata dalle case da un passaggio carrabile). Si ritiene utile che sia ritoccato anche l'avvolto vecchio della chiesa.

I sassi per la chiesa e per altri muri sono stati cavati a San Martino e i tufi calcarei leggeri per la volta sono stati presi "zo ai Santini", fatti arrivare "zo a le Sort" con passamano lungo la "Varsela granda" e traspostati alla chiesa.

1886 - Si delibera di portare l'acqua della Setta al Plan Grant, poi nel bosco perché ne sia imbevuto e di converso alimenti le sorgenti a valle. Si pagano 20 fiorini per il passaggio delle condutture sul prato dei fratelli Gottardi (Zani).

Alla malga Monte è in funzione il caseificio della società "Casello" di Vervò.

1886 - Il 13 agosto 1884 per l'arrivo del vescovo si provvederà ad inviare una giuntura di cavalli a san Michele e ad aggiustare la strada.

È necessario rendere comoda la via dietro al Coro per il transito di quelli che abitano ai Mariniei, sulla via che conduce a Sfruz. È bene mettere due cornici - cunicoli di drenaggio - ai lati della chiesa che portino alla casa dei Pitari.

La teleferica del Valon è oziosa: bisogna smontarla. Bisogna rinnovare le croci alla Crosetta e ad Aurì o di legno o di pietra.

1887 - Le croci alla Crosetta e ad Aurì saranno di pietra lavorata. È necessario rifare i muri cadenti alla volta d'Aurì e sopra il prato dei Zani sotto la casa dei Berti. Le poche famiglie sopra la chiesa chiedono che la strada dietro il coro venga ribassata. Come alternativa chiedono una nuova strada sopra il prato del Cescon. Si tentano ricerche d'acqua al Bus del Tas (sotto il "Pian delle Ciasele"?) da incanalare fino al "Lago" seguendo una traccia sul versante di levante. Ricerca di acqua pure ai "laghetti".

1888 - Il 24 marzo 1888 è caduto il muraglione sotto la canonica: bisogna rifarlo.

1888 - I fratelli Gottardi e Zucali arbitrariamente hanno selciato il "Lago": non potevano e dovranno ripristinare il luogo allo stato primitivo.

In primavera alla "Stuata" avanza acqua. Chi la vuole?

Sembianti chiede di poter prendere l'acqua al Ri, condurla fino al Casal passando per il paese. Permetterebbe che lungo il percorso fosse usata per abbeverare il bestiame e per lavare purché non venga mai deviata.

Qualcuno invece propone di condurre il sopravanzo dell'acqua della "Stuata" fino ai Berti e fare una fontana, o fino in paese.

Si faranno venire quelli di Ranzo per fare la calcina alla Sèta.

Si lavora per la ricerca di acqua ai laghetti -Verghenaz- a 70 soldi al giorno. Si progetta di fare una fontana al "Lac", sotto la chiesa da alimentare con l'acqua di Verghenaz: misure 1,80 x 3,6.

1891 - Si restaura il campanile di san Martino con il contributo di 200 fiorini da parte dell'Imperatore tramite la cassa di Risparmio.

1891 - Si decide di fare la nuova strada ai Nicli attraverso il prato dei Cesconi sopra la chiesa e un impianto ai Larsetti. Si costruisce il muro ai Mariniei. In località Passou si cavano "cuertine" per i canali attorno alla chiesa (cornicli).

1891 - Viene affittato alla società Moz di Priò una zona di bosco a Moz per la partenza di una teleferica di esbosco. In questa occasione sorgono dispute circa i confini fra Vervò e Priò e, più in alto, tra Vervò e Dardine.

La società Moz mette "el fil" da Moz a Driu. Nel 1893, terminato il suo uso, Vervò dà ordine di toglierlo. Nel 1894 "el fil" sarà ceduto al Comune di Vervò per 20 fiorini, prezzo che equivaleva all'indennizzo richiesto per i danni arrecati.

1891 - Il Battocletti viene per comodare l'orologio e segnala che è più urgente sistemare il castello delle campane che si trovano in situazione molto precaria e malandata.

1892 - Si acquista per 600 fiorini la casa accanto alla chiesa di santa Maria numero 28 di Recla Dorotea vedova di Endrizzi Giuseppe Michele con lo scopo di demolirla, di dare aria ed evitare incendi. A dicembre detta casa, con l'accordo anche del figlio Endrizzi Vincenzo Giacomo Giochino, detto Vincenzo, sarà abbattuta.

Si acquista pure un'area di 15x15 ai Larsetti. Si delibera di mettere il selciato attorno alla chiesa. Si mette un condotto di acqua di scarico dal "Lago" alla casa del Mandel, circa 96 metri.

1893 - Il tre aprile viene posto l'indicatore di pietra a Tressai: Tress --> Priò.

Viene costruita la nuova strada ai Nicli.

1894 - Giovanni Calovi di Termon aggiusterà l'orologio per 45 fiorini che saranno pagati se starà in moto. Il comune provvederà a portarlo fino al Sabino.

Prantil Sisinio ripara la nuova croce a Trissai

Il "filo da montagna" della società Moz viene tolto e Priò lo cede al comune di Vervò per 20 fiorini, prezzo equivalente all'indennizzo per danni arrecati.

Vengono posti cippi di confine lungo la vecchia strada di Passou per Campalan e quella che va dritta a Vanasco.

Si posano nuovi tubi in legno per l'acqua ai Mariniei.

Si rinnovano i pavimenti e altre parti della canonica, anche le siepi del prato sotto la stessa.

1895 - Si inizia la fabbrica della scuola. Le autorità invitano a proseguire i lavori malgrado reclami e proteste e minacce. Passeranno di frequente i gendarmi di Spormaggiore.

L'orologio non fu aggiustato: pertanto è venduto con il vecchio archibugio per incrementare le casse comunali.

Gli abitanti sopra la chiesa con l'acqua di Verginaz vogliono fare una fontana a loro spese per quanto riguarda il lavoro (quei del Cornel).

C'è una fontana al Casal, ce n'è una in piazza, c'è il pozzo ai Mariniei e ... sarebbe completo con una fontana al "Cornel".

Giacomo Strozzezza disegna e preventiva i costi di una vasca al vecchio "Lago" che dovrebbe servire per deposito di acqua contro gli incendi.

Il pozzo ai Marinelli (1874) ha causato diminuzione di acqua alla fontana del "Poz": tutti devono potersi approvvigionare al Poz dei Portegiazi.

1896 – Il 9 gennaio 1896 è presentato il progetto di vasca serbatoio di Giacomo Strozzezza muratore falegname. Il progetto indica la costruzione di una vasca o serbatoio d'acqua che il Comune di Vervò medita di fare nella piazzetta della nostra Chiesa allo scopo di servire il paese e più ancora per deposito d'acqua in caso d'incendio per il corpo dei pompieri o nel caso che il paese di Vervò difettesse di acqua. In questa situazione si è certi d'avere una buona riserva. Potrà essere riempito con l'acquedotto che alimenta la fontana in piazza servendo quale serbatoio.

In archivio c'è la pianta particolareggiata.

1898 – Sono iniziati i lavori di ampliamento del cimitero a San Martino. L'entrata sarà portata sotto la cappella del Sepolcro, e la strada sarà spianata. La vecchia entrata servirà per la visita al santuario dei santi Fabiano e Sebastiano.

Ogni terza domenica del mese si farà la processione alla cappella di San Martino come pure a Natale, alla Resurrezione e delle Olive.

Si intende cercare acqua anche a Zan, si sospende momentaneamente l'esecuzione della vasca alla chiesa. L'acqua di Verginaz è giunta fra i due orti Strozzezza e Zadra: ora il comune può provvedere a fare la fontana.

1899 - Si decide di porre la fontana al Mandel, si deve acquistare il suolo. Con turno si farà una strada fra la malga Alta e la malga Bassa pagando a ognuno 12 soldi di pane come merenda. L'ingegnere Federico Hohenleitner esegue ricerche d'acqua alla Presa.

1900 - In Val Ciarboi si fa l'appalto per uno scavo di 650 mc di roccia

1902 - Il cimitero è stato ingrandito, ma manca ancora terra per il riempimento della parte sud,

1903 - Toss si oppone ai lavori dell'acquedotto di Vervò per le opere di presa in Val Carboi e Malga Alta e si ritiene questo un comportamento strano e inconsulto.

1904 – Il 23 maggio Il consiglio comunale decide di raddrizzare la strada di che porta al cimitero di san Martino che è stato ingrandito, ma non è del tutto sistemato.

- 1904 - Il posto da usare come magazzino per la dinamite si individua il Covel (ént al Cóel). Intanto si comperano i tubi e altro materiale in ferro, organizzando i trasporti da san Michele, consolidando per carichi pesanti la strada Mollaro-Priò-Vervò. Il costo preventivato si aggira sulle 60000 corone e intanto si prende un mutuo di 36000 corone.
- 1904 - Toss conclude la sua opposizione: con buona volontà per concludere in fretta si concedono 40 corone in concorso delle spese sostenute, ma sempre senza comprendere questa azione di disturbo.
Per il costruendo acquedotto si accettano prestiti da privati al 4,5 % di interesse.
- 1905** - La paga giornaliera degli operai va da carantani 2:20 fino a 3:20 a seconda del rendimento.
Si vuole fare una rassa su progetto del Mayerhofer proveniente da Proves. Al dilemma se metterla al Buson o al Crocefisso si delibera di costruirla al Poz e si vorrebbe anche utilizzare per la rassa l'acqua d'Aurì.
Il canale irrigatorio arriva a Trissai.
L'ingegnere Lanzerotti di Romeno propone di produrre energia elettrica con l'acqua: non si accoglie questo suggerimento perché si è già impegnati e entusiasti e carichi di impegni per le altre realizzazioni.
- 1905 – Il 17 agosto 1905 di quest'anno è stata preparata la calce al Pra de la Vacca. Si fanno piccole opere di presa dell'acqua della Setta per portarla al Plan Grant e al Varsel di Lovi.
Si lavora alla costruzione dell'acquedotto dalla Strenta e da val Ciarboi.
Si lavora a portare l'acqua dalla val Solciara alla Malga e per il paese si preparano 134 metri di tubi di legno.
- 1906** – Il toponimo “el vignal del Malta” in prossimità della “Perara tonda” dove giace a margine della strada un sasso di conglomerato deriva da un insieme di palizzate e pianticelle a valle della strada costruite per fermare le slavine dopo l'alluvione del 1906 da Giacomo Strozzega detto “malta”.
Il serbatoio della Stuata era nel prato ex-Simoni, la Cianaleta veniva in tubi scavati in pietra calcarea (copri silami poi) a metà del prato delle “Zigante” verso el Forni e via fino alla piazza. Anche l'acqua del Ri de le Cialal veniva portato per il sentiero di un metro fino al lavandar.
- 1906 - L'alluvione **del novembre 1906** ha causato danni in località Tinquést dove, alle acque della Val di Luc', si è aggiunta l'acqua del canale irriguo nuovo. I proprietari chiedono risarcimento danni. L'acqua di Luc' non è riuscita a scorrere nel tombino sotto la strada per portarsi a Trissai e al rio Ponticelli, ma è tralignata lungo la strada ed è scesa a Tinquést. Si fa presente che non è facile distinguere i danni causati dall'eccezionalità dell'evento da quelli che sarebbero stati normali.
- 1906 – Per potenziare il ramo dell'acquedotto di Lanzon si ritiene possibile alimentarlo con l'acqua della Setta che tramite canalette in portland (cemento) si porterebbe nel Varsèl di Lovi per poi immettersi nel Ri da le Cialal.

- 1907** – In Consiglio Comunale si discute ancora della stima degli indennizzi per i danni causati a privati per il passaggio dei tubi o dei canali sui vari rami dell'acquedotto.
Si decide di avere un preventivo di costo per la rassa da costruire al Póz o al Crozifis e della relativa resa.
- 1908** – Il giorno 11 marzo 1908 il consiglio comunale discute la possibilità di utilizzare l'acqua della Canaletta, Stuata e rivo Ponti per portarla al Póz o alla Chiesa.
- 1908 - Il 18 marzo 1908 il consiglio comunale discute la proposta di Sembianti Enrico Tomo per la concessione di costruire una funicolare da San Martino al monte S-ciaréz per venti anni. La proposta viene accettata per un periodo di 15 anni con l'impegno che il comune non ne farà altre se non a Móz o in Cornalé. La capanna di carico della funicolare sarà di 60 mq al massimo.
- 1908 – Nel 1908 ricorreva Sessantesimo dell'Imperatore Cecco Beppe 1848 -1908: tutti erano chiamati a festeggiare l'anniversario. Il **17 aprile 1908** si riunisce il consiglio comunale aperto alla popolazione per prendere le opportune iniziative accogliendo l'invito del signor Dirigente gli affari distrettuali dell'associazione forestale secondo il quale sarebbe opportuno eternare alle future generazioni i sentimenti d'incessante affetto, di viva e sincera fedeltà che i popoli dell'Austria professano per il sacro ed amato loro monarca l'imperatore Francesco Giuseppe primo. Quale monumento perenne di omaggio per ricordare ai posteri il faustissimo avvenimento che segna la ricorrenza del sessantesimo anno di glorioso regno con governo saggio di padre affettuoso, viene proposto che anche questo comune in conferma di devozione e gratitudine faccia qualche cosa aderendo alla meditata opera degli iniziatori. La proposta piacque a tutti gli astanti dai quali viene senz'altro accolta col deliberare a maggioranza di suffragi il trapianto di alberetti che facciano corona al cimitero di san Martino, mentre il rappresentante comunale Pietro Nicoletti preferisce per la circostanza come luogo più acconcio il colle dei Larsetti che imponente si erge a Nord del Paese. Il rappresentante comunale Zenner Pietro, per meglio documentare tale solenni circostanza non vorrebbe vedere limitata l'azione alla sfera delle piante comuni, cioè che si rinvergono attualmente in queste regioni, e ciò per il fatto che, a suo modo di vedere, in futuro non avrebbero attratto nessuna attenzione, Si dispone una consulenza all'esperto in materia signor Commissario Superiore forestale conte Marzani di Mezzolombardo. La presenza di alberi spontanei del luogo verrebbe giudicata casuale e non occasionale, mentre piante esotiche diventano monumento parlante e perciò il commissario Marzani addita come primo il tiglio il quale cresce rigoglioso con imponenza gigantesca anche in questo clima.
- 1908 – Si sta posando il tubo dai Larséti verso il "Poz" per la della turbina della rassa. Si pensa poi come utilizzare al meglio l'acqua della Canaletta.
- 1908 – Si affronta il problema di trovare un modo per rendere possibile irrigare anche i prati al Ciastièl.

Il Colòda (abitava in alto al Cornel) ritiene che il serbatoio ai Larsetti abbia delle perdite perché ha notato filtrazioni d'acqua a casa sua. Si decide di provare a chiuderlo per alcuni giorni.

1908 - Per sistemare definitivamente lo scavo fatto nel prato dei Zani al Póz sotto al sentiero si decide di costruire dei solidi muri.

1909 - Il 21 genio 1909 il consiglio comunale dibatte il problema se costruire subito una rassica al Poz oppure una centrale elettrica utilizzando l'acqua del serbatoio in località Larséti come proposto dall'ingegnere Lanzerotti di Romeno nel 1905. Date le difficoltà di cassa e la poca esperienza in merito all'elettricità si propende per la costruzione della rassica.

1909 - Il 21 gennaio 1909 il consiglio comunale dibatte il problema se costruire subito una rassica al Poz oppure una centrale elettrica utilizzando l'acqua del serbatoio in località Larséti come proposto dall'ingegnere Lanzerotti di Romeno nel 1905. Date le difficoltà di cassa e la poca esperienza in merito all'elettricità si propende per la costruzione della rassica.

1909 – Il 31 maggio 1909 si concorda di pagare a Stefano Cristoforetti 50 corone per il passaggio dello scarico dell'acqua della Stuata in perpetuo. Questi chiede anche un piccolo sito pietroso accanto alla casa di suo fratello Vittore.

1909 – Il 18 luglio 1909 in comune si prospetta di adattare il piano terra della rassica come locale per il caseificio sicuro e pubblico affinché continui anche in autunno (dopo lo smalgamento).

1909 - L'undici agosto 1909 si tracciano le strade in Capestrin con quelli di Segno.

1909 – Il 30 dicembre 1909 Sisinio Cristoforetti sacrestano ha accomodato le funi delle campane delle chiese e ha incassato 6 corone per quest'opera di fumadro. Per migliorare l'utilizzo dell'acquedotto della Strenta si delibera lo studio per una vasca da costruire ai Piani in Val o una vasca alla Calcarazza.

1910 - Il 28 marzo si fissano i costi per l'acqua irrigua: Il ramo irrigatorio della Regola costa 3,20 corone all'ora, quello d'Aurì corone 2,80 e quello dal Poz a Sovènel ancora 3,20 corone. *Il prato del Poulo è detto via en Cros.*

1910 - Il 29 giugno 1910 viene costruita la vasca del nuovo acquedotto alla Calcarazza.

Nella valle, al Sauç, funziona il mulino di Chini Giuseppe.

1911 - Si prepara un fosso per le acque che attraversi la strada alla Perara tonda e alla Madonna per evitare dilavamento della strada.

1912 - Francesco Sembianti, dopo un ciclone, fa richiesta di rimettere a posto il vecchio crocefisso presso la sua casa lungo la strada verso il bosco e Predaia.

Il comune presta 150 metri di filo per tirar su la legna a Vin dal bosco del "Seno".

1912 - Il 20 giugno 1912 iniziano i lavori per la costruzione del nuovo "Casello" – caseificio – al Poz. Con data 19 giugno esiste una bella pianta della zona del "Casello" o Latteria Sociale

1913 - TRISSAI (croce dei Venezuelani a Trissai -1913-)

1914 I capitelli della Via Crucis sono spostati a monte della strada con prestazioni gratuite di alcune famiglie e offerte della popolazione e del Comune. – Essi

sono completati dai quadri policromi di terra cotta in rilievo fatti venire dalla fabbrica di Vienna J. Heindl dal curato don Olivo Rossi di Revò. La quattordicesima stazione della Via Crucis è il sacello all'interno del cimitero conosciuto col nome di "il Sepolcro"; in passato era servito come camera mortuaria e come ossario. Sotto il pavimento della cappella sepolcro vi era un ossario che aveva una finestrella nella parete a sera, ora coperta dalla lapide di Giovanni Battista Conci di Vervò, attraverso la quale s'intravedevano le ossa ivi raccolte e provenienti, probabilmente, da qualche sepolcreto eliminato.

- 1914 – Il 25 aprile 1914 viene sistemato il ramo dell'acquedotto irriguo dal Bos-ciat a Lanzon.
- 1914 – Il 15 novembre 1914 Sono state sistemate e riattate varie strade nei giorni 2, 3, 4 novembre come risulta da un elenco delle opere fatte.
- 1915** – Il 4 maggio 1915 si assegnano all'asta i lavori di riattivazione della malga al monte. La fattura del coperto è passata da 600 corone di base d'asta a 570; i muri a corone 2,60 al mq; il taglio di 124 piante alla Presa e Bus de la Ciavala per corone 90, trasporto per 60 corone.
- 1915 – 6 giugno 1915 la funicolare che da San Martino porta al Monte , superando il rio Pongaiola, è lunga 1000 metri circa. È formata da una corda portante di 23 millimetri di sezione, la porta ritorni del diametro di 15 mm e la trainante circolare di 11 millimetri. La teleferica è ferma da due anni ed è disponibile per essere venduta.
- 1917** – Si era dovuto aprire la strada al maso Monte per la molta neve. Nel gennaio il comune paga le giornate fatte a quattro corone l'una. Questa spesa di sgombero neve si ripete per altra neve.
- 1917 – Il saldo della fattura di 13 quadri della Via Crucis ritirati dalla fabbrica j. Heindl di Vienna ammonta a corone 1600.